

09,25 Warm Up GP San Marino (Raiuno)
09,45 Domenica sport (Tmc)
12,00 Grand prix (Italia1)
13,10 F1 Pole position (Raiuno)
13,25 Tg2 motori (Rai2)
13,40 F1 GP di San Marino (Raiuno)
14,30 Parigi-Roubaix (Rai3)
20,35 Sport notizie (Raiuno)
00,35 Studio sport (Italia1)

**Amato tennista: «Riprovevole il rifiuto della maglia azzurra»**

Per la Fed Cup (Coppa Davis al femminile) convocate Pizzichini, Casoni, Adriana Serra Zanetti e Vinci



«Trovo riprovevole il fatto che degli atleti tesserati rifiutino la maglia azzurra. È una cosa che non dovrebbe mai accadere». Così il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha commentato il comportamento dei tennisti italiani che in polemica con la Federazione hanno rifiutato di indossare in Coppa Davis la maglia con i colori nazionali. «Sono contento che dei ragazzi che non si aspettavano questo onore abbiano fatto vincere l'Italia», ha commentato Amato poco prima di giocare, a Orbetello, una partita di tennis insieme ad Adriano Panatta contro Gianni Rivera ed Enrico Letta. Ma le parole di Amato valgono anche per le ragazze che, imitando i colleghi maschi, hanno detto no alla convocazione per l'incontro di Federation Cup (28 e 29 aprile a Bassano del Grappa contro la Croazia). In seguito al «grande rifiuto» di Silvia Farina, Tathiana Garbin, Rita Grande e Francesca Schiavone, il capitano Raffaella Reggi ha convocato Giulia Casoni, Gloria Pizzichini, Adriana Serra Zanetti e Roberta Vinci. Le convocate si raduneranno nella sera di domenica 22 aprile.

Non siete d'accordo con una cronaca? Pensate che trascuriamo alcune realtà sportive? Mano al computer e via con la posta elettronica. Assediati con le vostre E-mail. Critiche e suggerimenti ci serviranno per realizzare pagine "interattive". La domenica trasformatevi in inviati. Pensiamo di organizzare una pagina dal titolo "lo c'ero". Avete colto un particolare dell'evento sportivo che avete seguito? Spettatori di una situazione che si è creata allo stadio? Scrivete e spedite a Sport@unita.it entro le ore 19,30 di ogni domenica.

ai lettori

**PUnità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**lo sport**

**PUnità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

ROMA-PERUGIA 2-2

**Micidiale papera di Antonioli "Rimedia" Montella**

Massimo Filippini

Roma La Roma dei record è sparita, non c'è più. Quella "normale" s'impantana con il Perugia e soffre le pene dell'inferno: nel fango trova un punto che ne vale di più e rimanda tutti alla prossima rappresentazione della sceneggiata-scudetto: domenica 22, a Udine, ore 15. Diminuiscono i punti di vantaggio sulle inseguitrici e, soprattutto, aumentano i nemici. Ce ne sono dappertutto. Sensi, il presidente, li sente. Li annuncia: «Attenti al vento del Nord». È convinto che aleggi sopra Trigoria, immagina i ghigni di Giraud e Moggi che tramano nel Palazzo. Capello, l'allenatore, i nemici invece li vede: sono lì, sul campo, in carne e ossa. Solo alcuni indossano la maglia della Perugia. Il suo collega, Serse Cosmi, che siede (raramente) sull'altra panchina è un nemico molto pericoloso con cappello e tante idee in testa. La Roma parte in trincea e, a tanta intelligenza tattica, contrappone solo il cuore da gettare oltre l'ostacolo. Ma stavolta l'ostacolo si chiama Mazzantini, il portiere che ci tiene alla salute e che non vuole le iniezioni di antidolorifico. Nel primo tempo è lui il vero nemico. Respinge con bravura e coraggio gli assalti di Emerson e Samuel (la contraria), Batistuta, Cafu e Totti. Respinge i colpi di testa, le conclusioni da vicino e i tiri da lontano. Mazzantini straordinario, anche nel gestire le pause prima di rimettere in gioco. L' ammonizione arriva, tardi.

Nemici, nemici dappertutto. Baiocco, soldato semplice di centro-campo, prova l'azione isolata. In altri momenti sarebbe stato fatto prigioniero con facilità dalla difesa romanista. Ma all'Olimpico tira una brutta aria (fa freddo e piove, altro che vento del Nord...) e così Baiocco, non solo sfugge al controllo di Tommasi, ma fa anche partire un "missile telecomandato", traiettoria a rientrare, Antonioli rimane prigioniero. Stadio muto, colpito e affondato.

Secondo tempo. Capello affida i gradi a Montella che al primo affon-

do sfiora il pareggio. Il numero nove rende più insistente l'azione della Roma e il Perugia, abituato all'innocuo Delvecchio, rimane un po' sorpreso ma non cala il livello d'attenzione (perché dovrebbe?). In ogni battaglia che si rispetti il capitano deve dare il buon esempio. Totti non lo dimentica: al 9' mette tanta rabbia sul destro che bacchia prima il polpaccio di Materazzi e poi il palo: 1-1. Mazzantini capitolò.

La rabbia della Roma ora è sensibile, tutti avanti: è assalto all'arma bianca. Il Perugia arretra ma con giudizio: Cosmi bada a non lasciare spazio a Cafu (Di Loreto perde colpi e allora dentro Milanese); Tedesco e Baiocco, luogotenenti di Liverani (il luminante), non abbassano la guardia. Materazzi, granatiere della difesa, concede un solo colpo di testa a Batistuta (troppo debole). Il tifoso giallorosso - abbonato alle rimonte - aspetta il 2-1 e smoccola perché Bolognino non interviene quando Candela (scivolata di Di Loreto) e Batistuta (pestone di Milanese) cadono in area. Ma i nemici (eccetto quello col fischietto) sembrano scomparsi.

No, i nemici non sono spariti. Almeno non il nemico pubblico numero 1. Veste la maglia della Roma, si chiama Antonioli ed è sempre libero di colpire. Devastante il suo "patatrac". Si consegna a Saudati senza opporre resistenza. Sembra proprio la resa, definitiva. L'1-2 pesa come un macigno e le controffensive per raggiungere il pareggio (occasioni per Montella, su assist di Emerson, e Cafu) non raggiungono l'obiettivo. Il vento del nord è lì per trasformarsi in bufera. Il Perugia regge l'urto, le munizioni giallorosse sono finite. Mentre l'esercito smobilita per la ritirata ecco il colpo (di mano) di Montella. Nel parapiglia Tedesco fa harakiri. Bolognino fa finta di nulla, il guardalinee pure. Materazzi esce di senno.

Il sabato di passione di Sensi e Capello finisce con un punto. A Udine mancheranno Samuel e Totti, la strada verso lo scudetto è tutta in salita. E piena di nemici.

**La Signora punta in vetta**

MIGLIORI

**Mazzantini:** sembra insuperabile. Con parate eccezionali s'oppone ai colpi di testa di Emerson e Samuel, s'inchina soltanto ad un tiro di Totti (leggermente toccato da Materazzi) e ad un gol figlio della confusione organizzata.

**Totti:** gli riesce quasi tutto. Il gol, l'ammonizione (cercata con puntiglio per tutta la gara). L'azione più bella però è a gioco fermo, quando affronta e zittisce la curva sud che intona «Antonioli vaff...». «Ma che state a fa', semo sempre ar primo posto», il suo labiale.

**Cosmi:** giù il cappello (non il suo) davanti ad un allenatore di questo tipo. La sua squadra è schierata in modo perfetto, ogni spazio è attaccato da uno o più giocatori e il pressing è l'unica parola d'ordine.

PEGGIORI

**Antonioli:** la madre di tutte le papera. Il suo errore da principiante consegna il 2-1 al Perugia. Il mondo gli crolla addosso (e fa bene). Dicono che una volta con il Milan ne combinò una simile in un derby, ma a Milano lo ricordano anche protagonista di interventi decisivi. **Bolognino:** dirige bene finché la palla è lontana dall'area di rigore ma quando il gioco entra nel vivo sbanda clamorosamente. Cinque, alla fine, i rigori contestati (4 reclamati dalla Roma, 1 dal Perugia). Ma anche il gol del pareggio è irregolare.

**Delvecchio:** Capello si ostina a schierarlo dal primo minuto ma l'ex SuperMarco non punge. E non ha neanche il merito di dare equilibrio alla squadra (come faceva all'inizio della stagione). Forse è fuori condizione. Tenere Montella in panchina è un reato.

JUVENTUS-INTER 3-1

**Del Piero illumina Ed è notte fonda per Tardelli & C**

TORINO La Juventus riapre il campionato, proprio nella giornata che sembrava per lei più difficile: batte l'Inter 3 a 1, riesce a rosicchiare due punti alla Roma e ad entrare lancia-tissima nella fase finale del campionato. Diventano fondamentali, ora, le sfide dirette.

Giocare la sera è un vantaggio per i bianconeri. La Roma è stata fermata dal Perugia e c'è la possibilità di avvicinarsi alla capolista. In più, al Delle Alpi non piove e i giocatori possono scatenarsi su un terreno pesante ma praticabile, esattamente il contrario di quanto capitato a Totti e soci. Sulla carta, dunque, la Juventus ha un compito facile, considerando anche il fatto che l'Inter è una squadra che sembra non impossibile da superare. E invece, i nerazzurri entrano in campo demotivati e imbrigliano inizialmente, il gioco degli uomini di Ancelotti.

Nel primo tempo, infatti, la Juve ha la supremazia territoriale ma non riesce ad approfittarne. Anzi, la prima occasione è proprio degli ospiti con Vieri che si invola verso Van Der Saar. Iuliano salva in corner. Poi è Inzaghi a sparare alto in piena area di rigore, con Del Piero completamente libero, ad un passo.

La Juventus continua ad elaborare il gioco, Del Piero macina chilometri, fornisce un bell'assist a Zidane che, coperto, da Blanc e Ferrari, si rigira e gli restituisce la palla. Alex sta per liberarsi ma finisce a terra in un contrasto con Blanc. Si invoca il rigore, Cesari, sicuro, nega.

Al 29, Del Piero sfiora il palo con una calcio di punizione vicino all'angolo sinistro dell'area. Frey sarebbe battuto, ma la palla non entra.

L'Inter non sta a guardare e Brocchi, improvvisamente libero si invola, solo, verso la porta juventina. Van Der Saar esce a valanga e sventa. Infine è Zambrotta a sfiorare il gol, in chiusura di primo tempo.

All'inizio della ripresa, l'Inter sembra più motivata. Recoba ruba palla ma non riesce a concludere, poi Vieri per un pelo non insacca. Tardelli freme, Ancelotti comincia a preoccuparsi.

MIGLIORI

**Vieri:** Non è in buone condizioni e si vede. Ciononostante è l'uomo più insidioso dell'Inter. Anche se non è supportato da Recoba, Bobo ci mette l'anima. Una sua girata finisce fuori di poco (sullo 0-0), poi realizza il rigore dell'1-3.

PEGGIORI

**Recoba:** quando Tardelli lo sostituisce trova pure qualcosa da ridire. Per poco più di un'ora in campo ruba lo stipendio (e che stipendio...). Non si muove né si propone per dialogare con Vieri. Come se non bastasse calcia una punizione quasi in fallo laterale.

**Inzaghi Avoler cercare il pelo nell'uovo si può affermare che è bravissimo a realizzare il 2-0 ma anche che si divora una palla-gol enorme sullo 0-0.**

**Blanc:** Fino a qualche tempo fa teneva in piedi la difesa. Ieri non è stato all'altezza. Un po' fuori posizione nei primi 45' (commette fallo da rigore su Del Piero ma Cesari non vede), svagato nella ripresa. Sua la deviazione che batte Frey per la terza volta.

parsi. Ma a risolvere la situazione, per la Juventus, ci pensa Tacchinardi. È il quinto della ripresa. Subito Vieri cerca di rispondere, ma dopo appena quattro minuti Inzaghi raddoppia. Per l'Inter si fa veramente difficile.

I nerazzurri sono nel pallone. Nel giro di una manciata di minuti perdono completamente il controllo della situazione. Serena zoppica ma replica a Tardelli (che gli chiede se vuole essere sostituito) che ce la fa. Invece, proprio le sue condizioni fisiche precarie lasciano campo libero a Del Piero. È un attimo e Alex infila il tre a zero.

Partita chiusa? Parrebbe di sì, ma Vieri non ci sta a fare la bella statuina e si getta in area palla al piede. A Montero non resta altro da fare che buttarlo giù. Il rigore viene trasformato dallo stesso Bobo (che neanche esulta) e si ricomincia a giocare. Tardelli incita i suoi, urla a Jugovic di non mollare: «Ce la possiamo ancora fare, non mollate proprio adesso». Pochi nerazzurri ci credono. Del Piero è una mina vagante, Zambrotta schizza via ad ogni occasione, Tacchinardi è insuperabile.

Cercare di ribaltare un risultato così sfavorevole al Delle Alpi è una impresa praticamente disperata. Tanto più che spostando il baricentro in avanti nel tentativo di recuperare lo svantaggio, ci si scopre in difesa. Del Piero gioca bene. Trascina i suoi, è velocissimo, imprevedibile, forte. La Juventus va vicino alla realizzazione in almeno altre tre occasioni, con Inzaghi, con Zambrotta, con lo stesso Del Piero.

Ci sono i cambi. Entrano Frerante e Gresko (al posto rispettivamente di Serena e Recoba) per l'Inter; fuori Pessotto e Zidane, dentro Ferrara e Conte, per la Juve. Ma la musica, sostanzialmente, non cambia.

Tardelli è in piedi davanti alla panchina e continua ad incitare i suoi ma la Juventus tiene bene il campo, addormenta il gioco, amministra la partita. La gara è ormai sua e la Roma è molto più vicina.

<b>ROMA</b>	<b>2</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>2</b>
<b>ROMA</b> Antonioli 4, Rinaldi 5 (21' st Zanetti, sv), Samuel 6.5, Zago 5.5, Cafu 6, Tommasi 6, Emerson 6.5, Candela 5.5, Totti 6.5, Delvecchio 5 (1' st Montella 6.5), Batistuta 6 (22 Lupatelli, 6 Aldair, 28 Mangone, 25 Guigou, 21 Balbo). All: Capello 5.5.	
<b>PERUGIA</b> Mazzantini 8, Rivalta 6, Materazzi 6.5, Di Loreto 6, Zè Maria 6.5, Tedesco 6.5, Liverani 7, Baiocco 7, Pieri 55 (14' st Milanese 5), Saudati 6 (39' st Petrachi sv), Vryzas 5 (14' st Blasi 6 (1 Tardioli, 6 Sogliano, 30 Goretti, 8 Ahn). All: Cosmi 7.	
<b>ARBITRO</b> Bolognino di Milano 4.	
<b>RETI</b> nel pt 44' Baiocco; nel st 8' Totti, 33' Saudati, 45' atogol Tedesco.	

<b>JUVENTUS</b>	<b>3</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS:</b> Van Der Sar, Tudor, Iuliano, Montero, Pessotto (dal 76' Ferrara), Zambrotta, Tacchinardi, Davids, Zidane (dall'87 Conte), Del Piero (dal 45' st. O'Neill), Inzaghi	
<b>INTER:</b> Frey, Zanetti, Blanc, Ferrari, Serena (dal 64' Ferrante), Brocchi, Di Biagio (dall'85 Seedorf), Jugovic, Dalmat, Vieri, Recoba (dal 65' Gresko)	
<b>ARBITRO:</b> Cesari di Genova	
<b>RETI:</b> al 51' Tacchinardi, al 54' Inzaghi, al 63' Del Piero, al 66' Vieri (su rigore)	
<b>NOTE:</b> ammoniti Jugovic, Davids, Di Biagio, Tacchinardi	